

Quando le donazioni sono bene accette

Come i materiali documentali donati da Michelina Munno e Alessandro Testoni e il fondo Vestis sulla moda hanno contribuito allo sviluppo delle collezioni della Biblioteca del Polo scientifico-didattico di Rimini

Alessandra Citti¹
Alessandra Mariani
Daniela Rossi

*Biblioteca del Polo scientifico-didattico
di Rimini
Università degli studi di Bologna
biblioteca@rimini.unibo.it*

Accettare o non accettare una donazione? Molte volte i bibliotecari si sono posti questo interrogativo a fronte della proposta di donazione di un fondo librario. L'argomento è trattato in tutti gli studi di gestione delle collezioni, poiché il dono ne rappresenta una modalità non trascurabile.² La presenza di una *policy* relativa ai doni è sicuramente uno strumento utile per supportare la decisione del bibliotecario, soprattutto nel caso in cui ritenga che il fondo offerto non rientri nelle linee di sviluppo delle collezioni della biblioteca.³ Le *polices* devono anche precisare i criteri di trattamento e conservazione dei materiali, per essere certi che essi siano fruibili dai propri utenti secondo le finalità della biblioteca. I criteri usati dal bibliotecario per decidere se accettare una donazione dovrebbero essere gli stessi che lo inducono ad acquistare un libro sul mercato, come suggeriscono Evans e Saponaro "do not add a gift unless it is something the library would buy".⁴ È necessario tenere presente che i doni non sono esenti da costi: il tempo di trattamento del documento, lo spazio e la successiva gestione sono gli stessi che si sostengono per il materiale acquistato.⁵ Per di più talvolta una donazione può comprendere solo una minima quantità di materiale interessante per la biblioteca. È anche vero che spes-

so capita di acquisire in questo modo materiali fuori commercio o di rara reperibilità. Inoltre tale modalità può consentire di dotare la biblioteca di documentazione che per ragioni economiche non ci si potrebbe permettere, mentre risulta di grande utilità.

È questo il caso delle due donazioni Munno e Testoni e del fondo Vestis, acquisiti nel 2005, che rappresentano un'occasione di crescita della biblioteca del Polo di Rimini, poiché hanno colmato rilevanti lacune riguardo alle esigenze dei corsi di laurea e della disciplina. I periodici sono stati consultati con frequenza e le monografie sono state prestate appena disponibili a catalogo, segno dell'interesse da parte dell'utenza.⁶

I materiali documentali hanno in comune il focus tematico sulla moda. Questo ambito viene declinato e documentato in vario modo all'interno dei tre nuclei – ognuno dotato di proprie specificità, sulle quali avremo modo di diffonderci più avanti – con interessanti interazioni che ne rendono ancora più preziosa l'acquisizione. È infatti da rilevare una circostanza del tutto casuale e fortunosa: le due donazioni Munno e Testoni e il fondo Vestis si integrano a vicenda fino a costituire, all'interno del nostro patrimonio documentale, un corpus unico che risponde alle esigenze di studio e di documenta-

zione dei corsi di moda attivati presso il Polo di Rimini. Nell'ambito della Facoltà di Lettere, infatti, sono stati attivati, a partire dall'anno accademico 2001-2002, un corso di laurea triennale, un corso di laurea specialistica e un master legati a queste tematiche, con un numero di iscritti via via crescente. La collezione della Biblioteca centralizzata del Polo scientifico-didattico di Rimini è nata e si è costituita attorno alle esigenze della Facoltà di Economia. Fino all'inizio degli anni 2000 e all'attivazione presso il Polo riminese di una serie di nuovi corsi di laurea, per lo più molto specifici e legati a facoltà tra loro eterogenee, essa era rimasta essenzialmente una biblioteca di area socio-economica. È naturale, quindi, che nel 2001 tale collezione si rivelasse inadeguata rispetto alle esigenze formative e documentali dei recenti corsi di moda e che, proprio a partire da quell'anno, si iniziasse ad acquisire materiali legati a tale finalità; l'intento di garantirne uno sviluppo organico è stato perseguito tramite la decisione di procedere per progetti tematici⁷ e l'assidua collaborazione con i docenti della facoltà, fin dall'avvio dei corsi. Ciononostante, essendo di recente formazione, la collezione relativa alla moda è, ad oggi, ancora sottodimensionata sia sul fronte dei periodici che su quello

Sviluppo delle raccolte

delle monografie. Le donazioni pervenute alla nostra biblioteca si sono rivelate preziose per entrambi questi ambiti: in particolare le donazioni Munno e Testoni, composte in larga misura di riviste, vengono in buona parte a sanare le lacune legate non tanto alla carenza di testate di moda, quanto soprattutto alla loro copertura cronologica. I nostri abbonamenti alle riviste di settore, infatti, non potevano che decorrere dal 2002 e non sono pertanto in grado di documentare la moda precedente al XXI secolo.

La donazione Munno

Appassionata di moda, fotografia, musica e arte contemporanea, Michelina Munno, originaria di San Marco in Lamis, in provincia di Foggia, ma reggiana di adozione,⁸ nel 2005 ha donato alla biblioteca la sua ampia collezione di perio-

dici di moda. La rilevanza di questa donazione consiste da un lato nel colmare lacune cronologiche della nostra collezione già individuate come obiettivo da sanare, dall'altro nel documentare alcuni settori tematici ancora un po' sguarniti. Le lacune cronologiche cui ci riferiamo sono quelle relative all'editoria periodica di moda antecedente il XXI secolo, cui si è già accennato nell'introduzione: le riviste donate da Michelina Munno riguardano in gran parte gli anni Ottanta e Novanta, inserendosi quindi ottimamente nei progetti di arricchimento della collezione. È inoltre da sottolineare che questa donazione ci ha fornito quasi venti annate integrali di alcune testate molto importanti per l'ambito della moda come "Elle" (Italia) e "Vogue" (Milano), sette annate di "InStyle" (New York) e sei di "W", la cui acquisizione, abbastanza difficile anche sul mercato antiquario, sarebbe stata già di per sé sufficiente a motivare l'accettazione della donazione Munno. Per quanto concerne le lacune tematiche cui essa ci ha permesso di ovviare è necessario fare riferimento alle molteplici pubblicazioni come "Domina Sposa", "Elle top model", "Vogue bambini", "Vogue sposa" ecc., interamente dedicate a specifici ambiti della moda, il cui trattamento è spesso marginale all'interno di altre testate. Importanti per la nostra collezione si rivelano anche i titoli inerenti la musica, come "Rockstar", "Music", "Smash Hits" e la fotografia, come "Photo", "Photo" (Paris), "Max" (Milano) e "Max" (Neuilly-sur-Seine), soprattutto come complemento del "progetto fotografi" dedicato all'acquisto di materiale monografico inerente la fotografia, al fine di adeguare la collezione anche in questo ambito. Inoltre la donazione ci ha arricchito di numerosi periodici di conclamata rilevanza nell'ambito della moda come "Co-

smopolitan", "Harper's Bazar", "Harpers & Queen", "Glamour" (Milano), "Vanity Fair" e "Numéro"; l'interesse nei confronti di quest'ultima rivista si è peraltro tradotto nella decisione di attivarne l'abbonamento proprio dall'anno in corso.

A rendere rilevanti le riviste della donazione Munno sono anche altri fattori. Molte testate sono rappresentate da fascicoli isolati o da una singola annata. Questo non diminuisce affatto il valore dell'acquisizione, anzi costituisce un punto di forza in virtù della tipologia di fruitori e dell'utilizzo di questo materiale. Studenti e docenti dei corsi di moda mirano infatti a recuperare e a prendere visione della moda e dello stile affermatasi in un certo periodo e, a tal fine, poco importa se a farlo sono i fascicoli pertinenti più testate, purché essi siano in grado di darne documentazione. Così i pochi fascicoli di "Anna", "Astrodonna" (Milano), "Cosmopolitan" (Zug), "Max", "Moda" riuniti insieme sono alquanto rappresentativi delle tendenze della moda nel 1992, mentre quelli di "Joyce", "Madame", "L'officiel de la couture et de la mode de Paris" lo sono per il 1993 e "Amica", "Biba", "Brava Casa", "Cosmopolitan" (Paris), "Glamour" (Paris) per il 1994.

Altro fattore di pregio della donazione Munno è costituito dalla presenza di diverse redazioni nazionali di una medesima testata. "Vogue", "Elle", "Marie Claire", "Cosmopolitan" sono infatti presenti in edizione americana, francese, spagnola, inglese, messicana ecc., oltre ovviamente a quella italiana. Uno dei pregi di questa disponibilità è costituito dalla possibilità di operare un confronto fra le diverse edizioni anche ai fini di uno studio delle varie tecniche di reportage e giornalismo di moda per il quale è anche attivato un insegnamento.



Copertina di "Vogue Italia", n. 482, settembre 1990 (donazione Munno)

La donazione Testoni

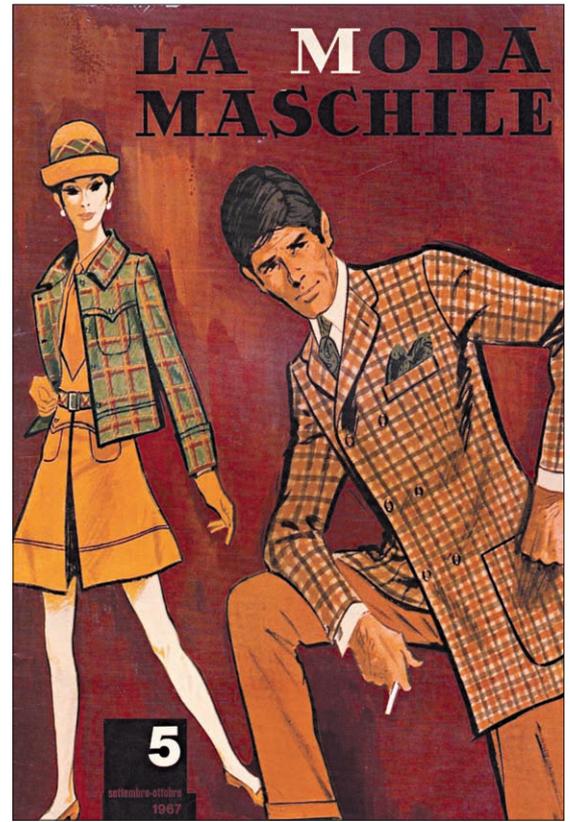
Il sarto bolognese Alessandro Testoni manifestò il suo primo interesse ad effettuare una donazione alla nostra biblioteca nel giugno 2005, allorché aveva di recente concluso la propria carriera. Dedito alla confezione di abiti maschili all'interno di una propria sartoria negli anni Sessanta e poi in società e alle dipendenze di altri nei vent'anni successivi, Testoni ha prestato la propria opera anche all'interno della sartoria del Teatro comunale di Bologna per oltre quindici anni (dal 1978 al 1995) e si trovava in possesso di numerose riviste di moda e confezione che avevano fino ad allora rappresentato una continua fonte di ispirazione, e veri e propri strumenti di lavoro.

Fin dalle prime indicazioni forniteci tramite un elenco sommario emergeva che le riviste in questione erano decisamente settoriali e particolarmente legate al mondo della sartoria maschile. Questo ha immediatamente suscitato il nostro interesse, soprattutto in ragione del fatto che, nonostante l'importanza del settore di mercato, la moda maschile è la meno rappresentata dalle testate per le quali la biblioteca ha attivato l'abbonamento.⁹ La valutazione del materiale è stata frutto della collaborazione tra bibliotecari e docenti, pertanto la rilevanza scientifica delle testate è stata vagliata dai docenti del corso di moda.¹⁰ Un ulteriore motivo di interesse è emerso in seguito all'analisi dell'elenco dettagliato del materiale proposto: accumulato lungo l'intera vita lavorativa di Testoni, testimonia l'evoluzione della moda e della sartoria maschile dagli anni Sessanta agli anni Novanta, dotandoci di una copertura cronologica molto estesa.

La donazione è al momento in fase di trattamento e i fascicoli non sono ancora stati registrati e collo-

cati, ma ad una ricerca nei maggiori cataloghi nazionali (ACNP e SBN) alcune delle riviste donate da Testoni non risultano ancora documentate in Italia: è questo il caso di "Vestire uomo" e "Linea uomo". Di altre testate molto note, come "L'uomo Vogue", la donazione amplia in modo piuttosto consistente il posseduto della biblioteca: si tratta infatti di una decina di annate che tracciano un panorama completo della moda maschile negli anni Ottanta. Del bimestrale "La moda maschile" abbiamo ricevuto in dono dieci annate integrali, dal 1963 al 1973, e numerose altre scom-

plete, ma con il pregio di conservare in allegato tutti i figurini originali (cosa abbastanza rara vista la natura stessa dei cartamodelli che generalmente si configurano come "materiale di consumo"). Altre due biblioteche in Italia possiedono questo periodico, ma non documentano per intero le annate a noi donate. Lo stesso dicasi per "Il maestro sarto italiano", posseduto solo da altre tre biblioteche e in modo molto lacunoso. Infine i fascicoli degli anni Sessanta e Settanta di testate come "Arbiter", "Top moda uomo"¹¹ e "Petronio", benché non risultino utili a documentare in modo consistente e continuativo le testate in questione, assumono una forte rilevanza nel contesto della nostra biblioteca e degli studi sulla moda in virtù della documentazione fotografica e iconografica che presentano, ovvero ciò che gli addetti ai lavori definiscono *visual* e che utilizzano come fonte di ispirazione. La dona-



Copertina di "La moda maschile", n. 5, settembre-ottobre 1967 (donazione Testoni)

zione Testoni comprende, oltre alle riviste, anche una sorta di letteratura grigia del settore che deve ancora essere analizzata, ma che si delinea altrettanto interessante: si tratta di documentazione inerente a vari festival di moda maschile come il Festival di Sanremo e la manifestazione "Dalla testa ai piedi", dedicata alla sartoria emiliano-romagnola.

Il fondo Vestis

Nel 2005 è stato acquisito il fondo Vestis. Vestis identifica l'Associazione per lo sviluppo degli studi nel settore della moda, che ha sostenuto insieme all'Università di Bologna l'istituzione del Corso di perfezionamento post-laurea per operatori nel settore moda, attivo dal 1987 al 2000. Il fondo giaceva in scatolato e inutilizzato a Villa Gan-

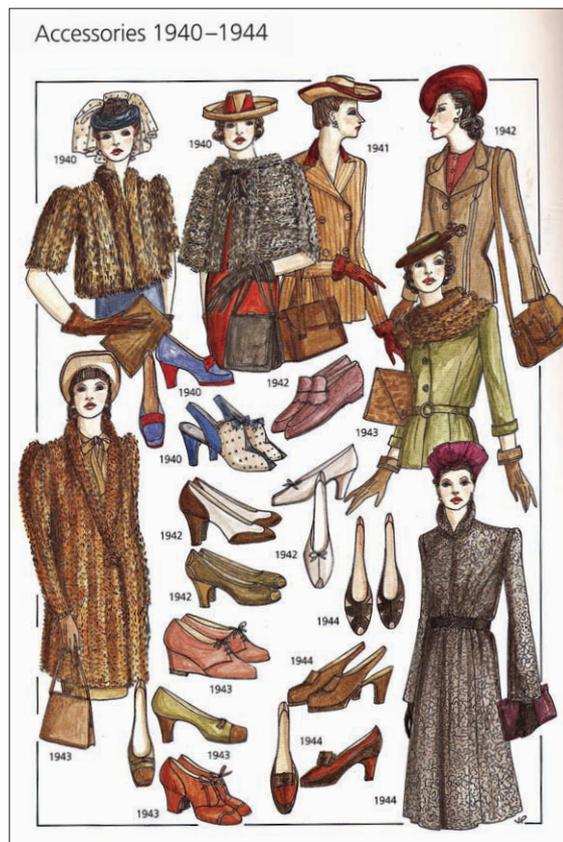


Immagine tratta da J. Peacock, *20th Century Fashion: the complete sourcebook*, London, 1993 (fondo Vestis)

dolfi Pallavicini a Bologna dal 2000, anno di chiusura della scuola. È costituito da monografie, periodici di moda, cataloghi di stilisti, videocassette di sfilate, cartelli vetrina e letteratura grigia (tesi, relazioni, documenti amministrativi e dispense per seminari di formazione).

La collezione Vestis riguarda tutti gli aspetti della moda: la storia del costume, le tecniche, le professioni, la fotografia, il marketing, la sociologia, la psicologia e la semiotica. Il materiale è prevalentemente degli anni Ottanta e Novanta. L'analisi dei fogli di inventario di Vestis non ha lasciato dubbi ai bibliotecari circa l'opportunità di acquisire il fondo, poiché la quasi totalità delle monografie non era presente nel patrimonio della biblioteca, dato che i corsi di laurea nel settore moda sono stati istituiti nel 2001-2002. Solo alcuni pezzi risalgono

ad anni precedenti gli anni Ottanta; ad esempio è del 1951 *Costume illustration: the seventeenth and eighteenth Centuries* e del 1947 *Costume illustration: the nineteenth Century*, entrambi con raccolte del Victoria and Albert Museum di Londra. È presente anche una riproduzione da microfilm del volume del 1858 *The arts of beauty: or secrets of a lady toilet, with hints to gentlemen on the art of fascinating* di Lola Montez. Alcuni titoli sono "classici" di una biblioteca di moda che mancavano alla nostra collezione: *Opportunities in fashion careers* di Roslyn Dolber, *Il costume e la moda nella società italiana* di Rosita Levi Pisetzky e *A singular elegance: the photographs of baron*

Adolph De Meyer. È presente anche un romanzo, di Renzo Barbieri, intitolato *Perfidamente moda*, ambientato nello spietato mondo della moda e delle sfilate. Alcuni titoli erano già presenti, in tutto circa una decina, il che non ha quindi inciso sulla decisione di acquisire il fondo. Tra questi ricordiamo il *Trattato di semiotica generale* di Umberto Eco e *Il vestito parla: considerazioni psicosociologiche sull'abbigliamento* di Nicola Squicciarino, titoli di tale rilevanza che non è inopportuno avere in due copie.

Vestis ha ampliato l'offerta documentale della biblioteca: sono stati acquisiti documenti di interesse che non erano più in commercio ed erano reperibili solo in poche biblioteche. Questo ci ha permesso di diminuire il numero di richieste di prestito interbibliotecario in entrata, ad esempio il "clas-

sico" Ugo Volli, *Contro la moda*, domandato prima del 2005 ad altre biblioteche, è già stato molto consultato e preso a prestito dagli studenti. Sono aumentate anche le richieste in uscita per queste monografie.

Si sono creati pochi "doppi" di volumi già posseduti, ma si tratta in gran parte di libri in programma d'esame, quindi l'aumento delle copie ha permesso di venire maggiormente incontro agli studenti. Alcuni titoli sono rari e risultano essere pezzi unici in SBN. Tra questi ricordiamo *Fashion showmanship: everything you need to know to give a fashion show* di Kay Corinth (1989), *Creative fashion presentations* di Polly Guerin (1987) e *Fashion art for the fashion industry* di Rita Gersten (1989). Anche questo ci sembra un risultato interessante, perché i volumi di nuovo inserimento, che corrispondono a più di un quinto dell'intero fondo Vestis, sono stati resi disponibili ai nostri utenti e a quelli remoti che vorranno richiederli mediante il servizio di prestito interbibliotecario. Le monografie e i periodici del fondo Vestis non sono stati collocati separatamente come in genere avviene nel caso di fondi o donazioni. Questo perché Vestis era già di proprietà dell'Università di Bologna e inoltre i documenti colmano lacune della nostra collezione a scaffale aperto classificata con la Dewey. Si è cercato comunque di distinguerli dagli altri inserendo un legame di provenienza tra i dati propri della copia, ed è stata creata una serie inventariale ad hoc.

La letteratura grigia di Vestis è costituita soprattutto da tesi, relazioni e tesine preparate durante lo svolgimento dei corsi. Questi materiali sono spesso documenti incompleti, privi del nome dell'autore e dell'anno accademico, non sono rilegati e presentano correzioni: probabilmente si tratta per lo più di copie depositate in segreteria dagli

studenti. A queste sono talvolta allegati anche altri materiali, come progetti di testi, questionari, scambi epistolari tra personalità esterne alla scuola e insegnanti, appunti dei docenti per la valutazione degli elaborati. Sono presenti anche alcune tesi di laurea di altri corsi dell'Università di Bologna e delle Università di Bari e di Genova: in totale sedici lavori aventi come focus la moda, collocati cronologicamente tra il 1987 e il 2000.

I cataloghi degli stilisti e i cartelli vetrina, circa un centinaio, di marchi famosi, come Gucci, Etro, Versace, La Perla, Malizia, Benetton, saranno oggetto di accurata riflessione. Il processo di catalogazione non si presenta facile, perché spesso mancano gli elementi prescritti dagli standard, come la data di pubblicazione, a volte sostituita dalla data della collezione di abiti o del tutto assente. Probabilmente sarà necessario analizzare le fotografie degli abiti con i docenti della disciplina per ipotizzare una datazione. Molte volte mancano le indicazioni di responsabilità relative alle fotografie e lo stampatore, e al momento ci risultano poche le esperienze in questo campo.

Il fondo consta anche di alcune riviste la cui acquisizione, coordinata a quella della donazione Munno, ha avuto risvolti molto positivi. Gran parte delle riviste del fondo Vestis, ad esempio "Vogue" (Milano), "Collezioni donna", "Cosmopolitan", "Marie Claire" (Segrate), coincidono con testate della donazione Munno, e spesso le lacune dell'una sono colmate dai fascicoli dell'altra. Così, più che di fascicoli doppi (spesso inutili e di macchinosa gestione) ci siamo trovati in possesso di singoli fascicoli che si inseriscono ad hoc nel posseduto.

Note

¹ Alessandra Citti e Alessandra Mariani hanno redatto il paragrafo introduttivo;

Alessandra Mariani i due paragrafi *La donazione Munno* e *La donazione Testoni*; Daniela Rossi *Il fondo Vestis*.

² Cfr. A. CITTI – A. MARIANI – S. PARTISANI, *Gestire le collezioni di una biblioteca universitaria multidisciplinare*, "Biblioteche oggi", 25 (2007), 1, p. 41-55.

³ F. HOFFMAN – R.J. WOOD, *Library collection development policies: academic, public, and special libraries*, Lanham (Maryland), The Scarecrow Press, 2005, p. 171 s. Si veda anche H.C. BYBEE, *Reducing gift anxiety through carefully worded gift policies*, in *Gifts and exchanges: problems, frustrations and triumphs*, edited by C. Denning, New York, The Haworth Press, 1999, p. 15 s.

⁴ G.E. EVANS – M.Z. SAPONARO, *Developing library and information center collections*, Westport-London, Libraries Unlimited, 2005. Anche Jürgen Babendreier evidenzia quanto sia irrazionale accettare una donazione senza valutarne le conseguenze, comportamento che non verrebbe tenuto se si trattasse di un acquisto, sempre sottoposto a una valutazione scientifica e tecnica (cfr. J. BABENDREIER, *Die Zufälligkeit von Einzelgeschenken aus der Sicht einer systematischen Erwerbungs politik*, "BibliotheksK", 20 (2006), 1, p. 86).

⁵ Cfr. D.W. DICKINSON, *Free books: are they worth what they cost?*, "Library Issues", 17 (1997), 5, 1-4. Si veda il classico, ma sempre attuale, A.H. Lane, *Gifts and [exchange] manual*, London, Aldwych Press, 1980, che riflette sul ruolo dei doni nelle biblioteche, sulle ragioni per accettare donazioni e rifiutarle, sulla complessità di gestione e sulla necessità di trattamenti di conservazione, nonché sulla eventualità di utilizzarne una parte, vendendola, per acquisire entrate, pratica non facile in un contesto italiano. Lane infine fornisce anche suggerimenti pratici per gestire i doni ed esempi di modulistica.

⁶ Dickinson osserva che spesso invece "a very large proportion of books added as gifts-in-kind are, or at least should be, weeded out of the collection after sitting unused on a shelf for a number of years", situazione che l'autore definisce "the ultimate irony" (D.W. DICKINSON, *Free books...*, p. 2).

⁷ Cfr. A. CITTI – A. MARIANI – S. PARTISANI, *Gestire le collezioni...*, cit.

⁸ Elementi biografici autorizzati da Micheline Munno.

⁹ "V Man" (ed. Visionaire) e "Vogue Hommes" (ed. Condé Nast) – pubblicato come supplemento fuori serie di "Vogue" (Paris) – sono le uniche due riviste integralmente dedicate alla moda maschile che la biblioteca detiene in abbonamento corrente. Al contrario sono numerose le testate che, periodicamente o *una tantum*, dedicano servizi e approfondimenti all'ambito della moda maschile.

¹⁰ L'importanza della cooperazione tra docenti e bibliotecari al fine della selezione del materiale in acquisizione e il conseguente collegamento tra la qualità della collezione e quella dell'insegnamento/apprendimento è sottolineata in particolare in R. RAMAN NAIR, *Qualitative development of college library collections*, in R. RAMAN NAIR – K. RAJASEKHARAN, *Academic library effectiveness*, New Delhi, 1992, p. 87-101.

¹¹ Questa rivista di settore fu pubblicata per pochissimi anni dal Lanificio Ermenegildo Zegna e figli. Il lanificio e la nota azienda di abbigliamento maschile furono promotori di altre testate come "Top moda maschile" e "Il punto", entrambe rare e scarsamente documentate.

Abstract

Gifts are an important source for collection growing in the library of Polo di Rimini. Accepting gifts or not requires careful evaluation, since gifts are not free: they must be treated and require space. Collections Munno, Testoni and Vestis are analysed. These three collections have been accepted because they perfectly fit in the Polo di Rimini collection: they fill in gaps which had to be filled. Statistics about use show that as soon as such titles have been available in the catalogue, users asked for them.